C/2024/6824

29.11.2024

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 21 ottobre 2024

sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali dell'Ungheria

(C/2024/6824)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio [1], in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici [2], in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio [3], che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza («dispositivo»), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo contribuisce al conseguimento della ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, in particolare di riforme e investimenti volti a promuovere le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(2) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio [4] («regolamento REPowerEU»), che è stato adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le

[1] GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.
[2] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.
[3] Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).
[4] Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. L'Ungheria ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(3) Il 16 marzo 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione «Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030», al fine di orientare le decisioni politiche e creare condizioni generali propizie alla crescita. La comunicazione definisce la competitività in termini di nove fattori sinergici. Tra questi, l'accesso al capitale privato, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze e un mercato unico funzionante si affermano come priorità politiche fondamentali per riforme e investimenti che permettano di rispondere alle attuali sfide connesse alla produttività e rafforzare la competitività a lungo termine dell'Unione e degli Stati membri. Il 14 febbraio 2024 la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo «La relazione annuale sul mercato unico e la competitività». Tale comunicazione illustra i punti di forza e le sfide concorrenziali del mercato unico europeo tracciandone l'evoluzione annuale in base a nove fattori di competitività.

(4) Il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, che segna l'inizio del ciclo 2024 del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche. Il 22 marzo 2024 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, incentrate sulle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta per il 2024, in cui annoverava l'Ungheria tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2024, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([5]) («raccomandazione del 2024 sulla zona euro») il 12 aprile 2024 e la relazione comune sull'occupazione l'11 marzo 2024.

(5) Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il nuovo quadro di governance economica dell'Unione. Il quadro include il nuovo regolamento (UE) 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale, modifiche del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio ([6]) per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, e modifiche della direttiva 2011/85/UE del Consiglio ([7]) relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. Il nuovo quadro di governance economica punta a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, crescita sostenibile e inclusiva e resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il nuovo quadro di governance economica promuove la titolarità nazionale ed è maggiormente incentrato sul medio termine, oltre a prevedere un'esecuzione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro è tenuto a presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine. Il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contiene gli impegni dello Stato membro in materia di bilancio, di riforme e di investimenti per un orizzonte di programmazione di quattro o di cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta ([8]) nei piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine deve soddisfare i requisiti del regolamento (UE) 2024/1263, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento (UE) 2024/1263, il periodo di aggiustamento può essere prorogato fino a tre anni. Al fine di sostenere la preparazione del piano, il 21 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato orientamenti riguardo alle informazioni che gli Stati membri devono fornire nei propri piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine e nelle loro relazioni annuali sui progressi compiuti. In conformità degli articoli 5 e 36 del regolamento (UE) 2024/1263, la Commissione ha trasmesso agli Stati membri traiettorie di riferimento e informazioni tecniche, se del caso. Entro il 20 settembre 2024 gli Stati membri devono presentare i rispettivi piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine, a meno che lo Stato membro e la Commissione non convengano di prorogare il termine di un periodo di tempo ragionevole. In conformità dei propri quadri giuridici nazionali, gli Stati membri possono

([5]) Raccomandazione (UE) del Consiglio, del 12 aprile 2024, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2024/2807, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2807/oj).

([6]) Regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 6, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1467/oj).

([7]) Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2011/85/oj).

([8]) Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; spesa netta, ossia spesa pubblica al netto di: i) spesa per interessi, ii) misure discrezionali sul lato delle entrate, iii) spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, iv) spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, v) componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione e vi) misure una tantum e altre misure temporanee.

discutere i progetti di piano di medio termine con i rispettivi parlamenti nazionali, possono chiedere alle istituzioni di bilancio indipendenti di formulare un parere e possono consultare le parti sociali e altri portatori di interessi nazionali.

(6) Nel 2024 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020, 2022 e 2023 rimangono ugualmente pertinenti anche per i piani per la ripresa e la resilienza che sono stati riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(7) L'11 maggio 2021 l'Ungheria ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 15 dicembre 2022 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Ungheria ([9]), che è stata modificata l'8 dicembre 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241 per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU ([10]). L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che l'Ungheria ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio.

(8) Il 30 aprile 2024 l'Ungheria ha presentato il programma nazionale di riforma 2024 e il programma di convergenza 2024, in linea con l'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([11]). In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2024 rispecchia anche la relazione semestrale dell'Ungheria in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del suo piano per la ripresa e la resilienza.

(9) Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2024 relativa all'Ungheria. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dall'Ungheria nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2023 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di tale analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dall'Ungheria nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(10) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per l'Ungheria. I principali risultati della valutazione delle vulnerabilità macroeconomiche dell'Ungheria, effettuata dai servizi della Commissione ai fini di tale regolamento, sono stati pubblicati ad aprile 2024. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha concluso che l'Ungheria presenta squilibri macroeconomici. In particolare, l'Ungheria si trova ad affrontare vulnerabilità connesse alle pressioni sui prezzi e al fabbisogno di finanziamento esterno e di finanziamenti pubblici, che rimangono rilevanti, sebbene il miglioramento del contesto esterno abbia attenuato alcuni rischi a breve termine. Nel 2023 l'elevato disavanzo delle partite correnti è risultato appianato, in conseguenza della contrazione della domanda interna in un contesto di recessione dell'Ungheria e del calo dei prezzi dell'energia. Insieme all'inasprimento della politica monetaria, questi fattori hanno contribuito a ridurre il tasso di inflazione molto elevato. Ciononostante l'inflazione di fondo è rimasta tra le più elevate dell'Unione e il costo del lavoro per unità di prodotto ha continuato a crescere notevolmente, esercitando pressioni sulla competitività. Si prevede che nel 2024, con la ripresa della domanda interna, le partite correnti torneranno a mostrare un lieve disavanzo, mentre l'economia e il suo finanziamento esterno continueranno a essere esposti all'andamento dei prezzi dell'energia e dei premi per il rischio. Nel 2023, in un contesto di tassi di interesse più elevati, i prezzi delle abitazioni hanno subito un rallentamento e la sopravvalutazione si è attenuata. L'ampio disavanzo di bilancio persiste a causa delle politiche espansive degli anni precedenti e di una crescita inferiore alle attese nel 2023. Si prevede che il disavanzo si ridurrà leggermente, pur rimanendo significativo e continuando a contribuire all'inflazione e ad aumentare il fabbisogno di prestiti esterni. Si prevede che il rapporto debito pubblico/PIL e l'onere per interessi rimarranno elevati. I progressi sul piano delle politiche sono stati limitati in tutti i settori, in particolare quelli strutturali e di bilancio, contribuendo alla persistenza delle vulnerabilità individuate. L'aggiustamento di bilancio contribuirebbe a ridurre l'inflazione di fondo e a rafforzare la posizione esterna nonché a contenere gli aumenti del debito pubblico; tale aggiustamento dovrebbe basarsi sull'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi. Secondo le previsioni l'attuazione tempestiva

([9]) ST 15447/22 INIT; ST 15447/22 ADD 1.

([10]) Decisione di esecuzione del Consiglio, dell'8 dicembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 15 dicembre 2022, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Ungheria (ST 15964/1/23 REV 1 e ST 15964/23 ADD 1).

([11]) Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1466/oj).

ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza contribuirà a ridurre le vulnerabilità, che risulteranno attenuate dalla graduale eliminazione degli interventi distorsivi sui mercati e dalle riforme a sostegno del risanamento di bilancio.

(11) Stando ai dati convalidati da Eurostat, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Ungheria è salito dal 6,2 % del PIL nel 2022 al 6,7 % nel 2023, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dal 74,1 % del PIL alla fine del 2022 al 73,5 % alla fine del 2023. Come annunciato nella comunicazione della Commissione dell'8 marzo 2023 dal titolo «Orientamenti di politica di bilancio per il 2024», la Commissione compie il primo passo verso l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023, in linea con le disposizioni giuridiche vigenti. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato. Tale relazione ha valutato la situazione di bilancio dell'Ungheria, in cui il disavanzo delle amministrazioni pubbliche nel 2023 superava il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato. La conclusione cui giunge la relazione è che, alla luce di tale valutazione e tenuto conto del parere del comitato economico e finanziario formulato in forza dell'articolo 126, paragrafo 4, del trattato, la Commissione intendeva proporre a luglio 2024 l'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi per l'Ungheria, proponendo che il Consiglio adottasse una decisione a norma dell'articolo 126, paragrafo 6, del trattato che stabilisse l'esistenza di una situazione di disavanzo eccessivo in Ungheria.

(12) Il 12 luglio 2022 il Consiglio ha raccomandato ([12]) all'Ungheria di prendere provvedimenti per garantire nel 2023 che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale fosse in linea con un orientamento della politica di bilancio complessivamente neutro, tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina. Allo stesso tempo il Consiglio ha raccomandato all'Ungheria di essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione. All'Ungheria è stato anche raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo e di altri fondi dell'Unione. Secondo le stime della Commissione, nel 2023 l'orientamento della politica di bilancio ([13]) è stato restrittivo, al 4,7 % del PIL, in un contesto di inflazione elevata. Nello stesso anno 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) ha apportato all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo dell'1,7 % del PIL. Nel 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale è stata in linea con la raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022. Tuttavia è importante osservare che questo risultato è stato in gran parte determinato dal livello molto elevato di spesa netta nel 2022 rispetto al 2023, compresa la spesa non mirata in diversi settori, finanziata da proventi straordinari e imposte settoriali applicate alle imprese, principalmente nei settori energetico, finanziario e del commercio al dettaglio, che ha contribuito agli squilibri macroeconomici. Nello stesso anno 2023 gli investimenti finanziati a livello nazionale sono ammontati al 4,6 % del PIL, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2022. L'Ungheria ha finanziato investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, quali i miglioramenti dell'efficienza energetica e la digitalizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione. L'Ungheria non ha ancora presentato una richiesta di pagamento nell'ambito del dispositivo.

(13) Nel programma di convergenza 2024 lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio prevede una crescita del PIL reale del 2,5 % nel 2024 e del 4,1 % nel 2025, prospettando nel contempo un'inflazione misurata utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) al 4,2 % nel 2024 e al 3,6 % nel 2025. Secondo le previsioni, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà al 4,5 % del PIL nel 2024 e si attesterà al 3,7 % del PIL nel 2025, mentre il rapporto debito pubblico/PIL scenderà al 73,2 % entro fine 2024 e al 72,1 % entro fine 2025. Dopo il 2025 le proiezioni indicano una diminuzione graduale del disavanzo delle amministrazioni pubbliche al 2,9 % del PIL nel 2026, al 2,4 % nel 2027 e all'1,9 % nel 2028. Si prevede pertanto che nel 2026 il saldo delle amministrazioni pubbliche scenderà al di sotto del valore di riferimento del disavanzo pari al 3 % del PIL stabilito dal trattato. Il rapporto debito pubblico/PIL è invece dato in graduale calo dopo il 2025; toccherà il 68,8 % nel 2026, il 66,0 % nel 2027 e il 62,8 % nel 2028.

(14) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale del 2,4 % nel 2024 e del 3,5 % nel 2025 e un'inflazione misurata utilizzando l'IPCA al 4,1 % nel 2024 e al 3,7 % nel 2025.

([12]) Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, relativa al programma nazionale di riforma 2022 dell'Ungheria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2022 dell'Ungheria (GU C 334 dell'1.9.2022, pag. 136).

([13]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'Unione. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate (escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19), compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e altri fondi dell'Unione.

(15) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico pari al 5,4 % del PIL nel 2024 e un rapporto debito pubblico/PIL in aumento al 74,3 % entro fine 2024. La diminuzione del disavanzo nel 2024 rispecchia principalmente una graduale ripresa del gettito fiscale, la diminuzione della spesa per le sovvenzioni alle imprese di servizi pubblici per le perdite subite a causa dei massimali imposti sui prezzi dell'energia residenziale e una diminuzione degli investimenti pubblici. L'aumento del rapporto debito/PIL è determinato da un disavanzo nominale elevato, da una crescita del PIL nominale inferiore e da ulteriori operazioni che vanno a incremento del debito, come la prevista acquisizione dell'aeroporto di Budapest da parte di enti classificati nel settore delle amministrazioni pubbliche e l'attuazione di strumenti finanziari sostenuti nell'ambito dei prestiti REPowerEU. Stando alle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio sarà restrittivo, dell'1,0 % del PIL, nel 2024.

(16) Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, nel 2024 una spesa pari allo 0,8 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile («sovvenzioni») del dispositivo, rispetto allo 0,3 % del PIL nel 2023. La spesa finanziata con sovvenzioni del dispositivo consentirà investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo o sul debito delle amministrazioni pubbliche dell'Ungheria. Nel 2024 una spesa pari allo 0,4 % del PIL sarà finanziata da prestiti del dispositivo, rispetto allo 0,0 % del PIL nel 2023.

(17) Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha raccomandato ([14]) all'Ungheria di assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più del 4,4 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale ([15]) nel 2024. Agli Stati membri è stato chiesto di tenere presente, nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del bilancio per il 2024, il fatto che la Commissione avrebbe proposto al Consiglio l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale dell'Ungheria aumenterà del 3,6 % nel 2024, ossia al di sotto del tasso massimo di crescita raccomandato. La spesa netta nel 2023 è stata tuttavia superiore a quanto previsto al momento della raccomandazione (dell'1,8 % del PIL). Se nel 2023 la spesa netta fosse stata quella prevista al momento della raccomandazione, il suo tasso di crescita nel 2024 sarebbe stato superiore dell'1,5 % del PIL al tasso di crescita raccomandato. Secondo la Commissione, tenuto conto dell'effetto base derivante da una spesa netta superiore al previsto nel 2023, vi è il rischio che la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale non sia pienamente in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(18) Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Ungheria di prendere provvedimenti al fine di eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico, quanto prima nel 2023 e nel 2024. Ha inoltre raccomandato che, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, l'Ungheria provveda a che tali misure di sostegno mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il costo di bilancio netto ([16]) delle misure di sostegno connesse all'energia è stimato all'1,6 % del PIL nel 2023 e prospettato allo 0,9 % nel 2024 e allo 0,4 % nel 2025. In particolare si presume che le sovvenzioni alle imprese di servizi pubblici per le perdite subite a causa dei massimali imposti sui prezzi dell'energia residenziale rimarranno in vigore nel 2024 e nel 2025. Se i relativi risparmi fossero usati per ridurre il disavanzo pubblico, come raccomandato dal Consiglio, tali proiezioni implicherebbero un aggiustamento di bilancio dello 0,6 % del PIL nel 2024, a fronte di un contributo restrittivo della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale all'orientamento della politica di bilancio dell'1,9 % del PIL in quell'anno. Secondo la Commissione, le proiezioni indicano che le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia non saranno eliminate quanto prima nel 2023 e nel 2024. Vi è il rischio che ciò non sia in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Si prevede tuttavia che i relativi risparmi siano totalmente utilizzati per ridurre il disavanzo pubblico. Ciò è in linea con la raccomandazione del Consiglio. Il costo di bilancio delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia volte a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili è stimato allo 0,0 % del PIL nel 2024 (0,1 % nel 2023), di cui lo 0,0 % del PIL preserva il segnale di prezzo per ridurre la domanda di energia e accrescere l'efficienza energetica (0,1 % nel 2023).

(19) Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Ungheria di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale diminuiranno dal 4,6 % del PIL nel 2023 al 4,0 % del PIL nel 2024. Ciò è dovuto in gran parte ai tagli e ai rinvii dei progetti di investimento finanziati a livello nazionale annunciati dalle autorità alla luce delle previsioni di disavanzi elevati. Vi è il rischio che ciò non sia in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Si prevede che, dal canto suo, la spesa pubblica finanziata con entrate provenienti da fondi dell'Unione, comprese le sovvenzioni del dispositivo, aumenterà dallo 0,8 % del PIL nel 2023

([14]) Raccomandazione del Consiglio, del 14 luglio 2023, relativa al programma nazionale di riforma 2023 dell'Ungheria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2023 dell'Ungheria (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 155).

([15]) La misura per valutare questo contributo è la variazione in relazione al tasso medio di crescita del PIL nominale potenziale a medio termine (10 anni), espressa in rapporto al PIL nominale, della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto i) dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) delle misure una tantum, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) della spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e di altri fondi dell'Unione.

([16]) La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sui proventi straordinari dei fornitori di energia.

all'1,7 % del PIL nel 2024. Tale incremento è dovuto alla prevista ripresa dell'assorbimento dei finanziamenti della politica di coesione dell'Unione del periodo di programmazione 2020-2027 e all'aumento della spesa per gli investimenti sostenuti dal dispositivo.

(20) Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni e nell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 4,5 % del PIL per il 2025. La diminuzione del disavanzo nel 2025 discende principalmente dall'aumento delle entrate dell'imposta sul valore aggiunto e dell'imposta sul reddito delle persone fisiche grazie a una crescita più vigorosa, dall'ulteriore diminuzione delle sovvenzioni alle imprese di servizi pubblici per le perdite subite a causa dei massimali imposti sui prezzi dell'energia residenziale e dalla riduzione della spesa per interessi dovuta alla diminuzione dei pagamenti delle cedole sulle obbligazioni al dettaglio indicizzate all'inflazione. Al contempo l'eliminazione graduale prevista dei proventi straordinari temporanei e delle imposte settoriali applicate dal 2022, in linea con le relative clausole di temporaneità, dovrebbe avere un impatto sull'aumento del debito. Il rapporto debito pubblico/PIL è dato in leggero calo al 73,8 % entro fine 2025. L'adozione di una politica di bilancio prudente dovrebbe contribuire a ridurre l'inflazione di fondo, che è ben superiore alla media dell'Unione e, se persistente, potrebbe determinare perdite di competitività, e dovrebbe inoltre contribuire a rafforzare la posizione esterna.

(21) Le carenze nella pianificazione e nell'esecuzione del bilancio hanno acuito la distorsione espansiva della politica di bilancio e contribuito alle attuali sfide macroeconomiche. L'adozione molto precoce dei bilanci annuali tra il 2016 e il 2023 ha ridotto l'affidabilità delle previsioni macroeconomiche e di bilancio. Varie norme in materia di flessibilità di bilancio e ampie riserve di bilancio hanno consentito un aumento della spesa discrezionale. Decisioni di spesa ad hoc sono state spesso adottate alla fine dell'esercizio finanziario o sono state attuate mediante decreti governativi nel corso dell'anno senza un controllo parlamentare e una consultazione pubblica adeguati, il che ha diminuito a sua volta la trasparenza del bilancio. Il quadro di bilancio nazionale non ha comportato l'applicazione di un orientamento della politica di bilancio più prudente a causa di carenze nella formulazione delle regole di bilancio nazionali, in particolare una regola del debito con caratteristiche procicliche e una scarsa applicazione della pianificazione di bilancio a medio termine, ulteriormente erosa dalle disposizioni speciali del regime dello «stato di pericolo». Le frequenti e significative revisioni degli obiettivi di bilancio hanno compromesso il ruolo del bilancio quale punto di riferimento per gli operatori di mercato e hanno messo in discussione la credibilità dei piani di bilancio a medio termine. L'adozione di una programmazione di bilancio a medio termine basata sui massimali di spesa pluriennali, come stabilito nelle regole di bilancio rivedute dell'Unione, può contribuire ad affrontare la distorsione espansiva della politica di bilancio. L'efficacia del consiglio di bilancio nazionale nell'orientare le discussioni pubbliche sulle questioni di bilancio resta condizionata dal mandato e da risorse limitati.

(22) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241 e all'allegato V, criterio 2.2, di tale regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, è fondamentale procedere rapidamente all'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, per stimolare la competitività a lungo termine dell'Ungheria attraverso le transizioni verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano per la ripresa e la resilienza, è essenziale che l'Ungheria acceleri in modo significativo l'attuazione delle riforme e degli investimenti, in primo luogo attuando rapidamente le misure necessarie per garantire la tutela degli interessi finanziari dell'Unione. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(23) Nell'ambito del riesame intermedio dei programmi della politica di coesione a norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio ([17]), l'Ungheria è tenuta a rivedere ciascun programma sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+), dal Fondo di coesione e dal Fondo per una transizione giusta (JTF) entro marzo 2025 tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024 e il piano nazionale per l'energia e il clima. Su tale riesame si basa l'assegnazione definitiva dei finanziamenti dell'Unione inclusi in ciascun programma. L'Ungheria ha compiuto progressi nell'attuazione dei programmi della politica di coesione e del pilastro europeo dei diritti sociali, tuttavia permangono sfide e persistono notevoli disparità sociali e regionali tra i distretti meno sviluppati e quelli più sviluppati del paese, nonché tra le aree urbane e non urbane. È fondamentale accelerare l'attuazione della politica di coesione e rafforzare la capacità amministrativa a livello subnazionale. Le priorità concordate nei programmi restano pertinenti. Particolare importanza riveste l'attuazione in tempi rapidi degli investimenti nelle transizioni verde e digitale, compresi lo sviluppo delle competenze digitali di base, la trasformazione digitale delle imprese, l'adozione di soluzioni per le città intelligenti, le tecnologie basate sulla natura e a zero emissioni nette e la gestione delle risorse

([17]) Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1060/oj).

idriche, nonché dei piani territoriali per una transizione giusta. L'Ungheria dovrebbe inoltre continuare ad adoperarsi per lo sviluppo territoriale integrato nelle aree funzionali e nei distretti meno sviluppati. Restano ugualmente prioritari l'attuazione di investimenti a favore dell'inclusione sociale e della riduzione della povertà, con particolare attenzione ai minori e ai distretti più poveri, come pure il rafforzamento globale delle competenze di base e il miglioramento dell'accesso a un'istruzione di qualità nel sistema scolastico generale e all'apprendimento permanente. A tale riguardo restano fondamentali riforme strutturali del sistema di istruzione, anche migliorando l'accesso a un'educazione e una cura di qualità della prima infanzia, nonché azioni mirate per affrontare le sfide sul mercato del lavoro per i gruppi vulnerabili e sviluppare le capacità delle parti sociali. Affinché l'Ungheria possa utilizzare appieno i fondi della politica di coesione è necessario risolvere le questioni in sospeso relative alle condizioni abilitanti e al regime generale di condizionalità.

(24) Nell'ambito del riesame intermedio dei programmi della politica di coesione meritano particolare attenzione la necessità di affrontare la povertà energetica e la povertà intergenerazionale attraverso interventi integrati, soprattutto nei distretti e nei comuni meno sviluppati, e la necessità di rafforzare la governance e la differenziazione della strategia di specializzazione intelligente. L'Ungheria potrebbe avvalersi della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, istituita dal regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio ([18]), per promuovere gli investimenti nelle tecnologie deep tech e digitali (ad esempio internet delle cose, big data e intelligenza artificiale), nelle tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse (ad esempio le energie rinnovabili e l'energia geotermica) e nelle biotecnologie (prodotti farmaceutici e medici), investendo al contempo nelle competenze e nelle qualifiche necessarie per soddisfare la domanda di manodopera in tali settori.

(25) Oltre alle sfide economiche e sociali cui intendono far fronte il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione, l'Ungheria si trova di fronte a varie altre sfide in termini di contesto imprenditoriale, livelli di competenze e integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, assistenza sociale e dialogo sociale, e dipendenza dai combustibili fossili russi.

(26) Il contesto in cui operano le imprese ha continuato a deteriorarsi, principalmente a causa dell'aumento degli interventi statali nell'economia e delle frequenti modifiche ad hoc del quadro normativo. L'Ungheria registra risultati scadenti per quanto riguarda gli indicatori che misurano la competitività e la qualità della regolamentazione. Nel 2024 l'elevato numero di imposte è cresciuto ulteriormente. Negli ultimi anni sono aumentate le imposte settoriali applicate a determinati settori e imprese. Tali imposte sono generalmente in settori in cui la partecipazione di imprese estere è elevata (ad esempio commercio al dettaglio, cemento, edilizia e materiali ceramici), il che crea un onere sproporzionato per le imprese interessate e incide sul mercato unico. Le imprese lamentano disparità di trattamento e arbitrarietà da parte delle autorità nello svolgimento di ispezioni amministrative o nell'adozione di decisioni in merito alle autorizzazioni. Vi è una percezione generale che diversi interventi statali siano utilizzati per costringere i proprietari stranieri a vendere le loro imprese ed agevolare così la creazione di campioni nazionali pubblici o collegati al governo. Sempre più spesso il governo dichiara che alcuni progetti di investimento sono «di importanza strategica per l'economia nazionale» in modo da accelerare e alleggerire il processo amministrativo. I criteri utilizzati dal governo non sono trasparenti e non possono essere contestati dinanzi all'autorità giudiziaria. Il governo continua ad avvalersi dei propri poteri per sottrarre determinate operazioni ai meccanismi di controllo delle concentrazioni. I criteri per tali esenzioni non sono trasparenti e non esiste una procedura formale per contestarli. Il governo continua inoltre a fare ampio uso del mandato conferitogli per emanare decreti di emergenza nel quadro del regime dello «stato di pericolo». Molti di questi decreti non sembrano riguardare la situazione di emergenza invocata, indebolendo la certezza del diritto e interferendo con la normale attività imprenditoriale.

(27) Nonostante alcune iniziative pertinenti e l'elevato tasso di occupazione complessivo, alcuni gruppi svantaggiati, come le persone con un basso livello di istruzione, i rom e le persone con disabilità, incontrano ancora ostacoli nell'accesso alle opportunità di miglioramento del livello delle competenze e nell'ingresso nel mercato del lavoro. Gli stessi gruppi svantaggiati tendono inoltre a conseguire risultati scolastici scarsi in termini di competenze di base, ad abbandonare precocemente gli studi, a diventare disoccupati o inattivi e raramente accedono all'istruzione superiore. Le cause di fondo delle disuguaglianze risiedono nel modo in cui è organizzato il sistema di istruzione, caratterizzato dalla concentrazione in alcune scuole degli alunni svantaggiati dal punto di vista socioeconomico. Tra il 2014 e il 2022 sono stati stanziati importi significativi a titolo dei fondi della politica di coesione dell'Unione per la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'attuazione di misure attive per il mercato del lavoro. Malgrado l'aumento significativo registrato in tale periodo, il tasso di occupazione dei lavoratori poco qualificati e dei rom rimane nettamente inferiore al tasso di occupazione complessivo. Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità continua a essere ben al di sopra della media dell'Unione. In numerosi settori si registra una carenza di competenze, che rende difficile la transizione dell'economia dell'Ungheria verso un modello di crescita ad alto valore aggiunto. La percentuale di diplomati dell'istruzione terziaria è una delle più basse nell'Unione, il che rende problematico soddisfare la crescente domanda di forza lavoro altamente qualificata. La breve durata delle indennità

([18]) Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 febbraio 2024, che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) e modifica la direttiva 2003/87/CE e i regolamenti (UE) 2021/1058, (UE) 2021/1056, (UE) 2021/1057, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) 2021/1060, (UE) 2021/523, (UE) 2021/695, (UE) 2021/697 e (UE) 2021/241 (GU L, 2024/795, 29.2.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/795/oj).

di disoccupazione rende difficile per i lavoratori partecipare a programmi di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze e trovare posti di lavoro più adeguati che potrebbero migliorare la produttività e la competitività. Sebbene negli ultimi anni si sia registrato un aumento significativo del numero di lavoratori stranieri, tale aumento potrebbe non corrispondere pienamente alle esigenze dei settori che si trovano ad affrontare carenze di competenze e di manodopera.

(28) Nell'ultimo decennio gli indicatori di povertà sono notevolmente migliorati, in linea con l'aumento del tasso di occupazione. Tuttavia il tasso di deprivazione materiale e sociale grave resta tra i più alti dell'Unione ed è peggiorato per quanto riguarda i bambini, i rom e le zone remote. L'impatto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà, pur essendo ancora paragonabile a quello di altri Stati membri, è diminuito negli ultimi anni. Nonostante il contesto economico fortemente inflazionistico, alcune prestazioni sociali, come il reddito minimo, le prestazioni familiari e le agevolazioni fiscali per le famiglie, sono rimaste nominalmente invariate. L'adeguatezza del reddito minimo e delle indennità di disoccupazione è una delle più basse dell'Unione. L'onere fiscale complessivo sui lavoratori a basso reddito e il ricorso all'imposta sul valore aggiunto sono elevati, il che grava in modo sproporzionato sui gruppi a basso reddito nel contesto di un'imposizione forfettaria e non progressiva sul reddito delle persone fisiche. Anche la percentuale di persone che spendono oltre il 40 % del reddito familiare per i costi abitativi è aumentata a causa dell'inflazione, degli aumenti dei prezzi dell'energia e degli alloggi e della mancanza di misure di sostegno mirate. Affrontare tali sfide concorrerebbe anche a sostenere la convergenza sociale verso l'alto, in linea con la seconda fase di analisi effettuata dalla Commissione in base alle caratteristiche del quadro di convergenza sociale, che è stato oggetto di una sperimentazione pilota nel 2024. In linea con l'articolo 3, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2024/1263, il semestre europeo comprende la sorveglianza, da parte della Commissione, sull'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione, tra l'altro attraverso un quadro per individuare i rischi per la convergenza sociale.

(29) Nonostante alcuni miglioramenti, il dialogo sociale rimane debole e frammentato. Il forum tripartito nel settore privato, che comprende il governo, i sindacati e le associazioni dei datori di lavoro, ha possibilità limitate di influenzare o modificare i piani del governo. Un dialogo sociale limitato pone i lavoratori in una posizione svantaggiata, anche nella contrattazione salariale, in particolare nel settore pubblico. La creazione di uno status occupazionale distinto per alcune categorie di dipendenti pubblici ha indebolito la capacità di questi lavoratori di difendere i propri interessi collettivi. In alcuni casi ha comportato l'annullamento dei contratti collettivi e la necessità di rinegoziarli. Misure quali la limitazione del diritto di sciopero degli insegnanti o l'abolizione della contrattazione collettiva nel settore sanitario hanno gradualmente eroso i diritti dei lavoratori. La nuova legislazione sulla riscossione delle quote di iscrizione ai sindacati nel settore pubblico potrebbe minare ulteriormente la rappresentatività sindacale. I forum competenti del settore pubblico si sono riuniti una sola volta nel 2023.

(30) L'Ungheria continua a dipendere fortemente dai combustibili fossili e i suoi sforzi per aumentare la sicurezza energetica ovviando alla dipendenza dalle importazioni russe sono lenti. Nel 2023 la quota di fonti energetiche rinnovabili dell'Ungheria era pari al 25,7 %, ossia 18 punti percentuali al di sotto della media dell'Unione. Nel 2021 e nel 2023 la quota delle importazioni russe di petrolio greggio e gas ammontava rispettivamente al 64 % e al 75 %. Il petrolio e il gas rappresentano due terzi del suo consumo energetico. L'Ungheria presenta uno dei dati più elevati dell'Unione per quanto riguarda le sovvenzioni ai combustibili fossili in percentuale del PIL a causa dei prezzi dell'energia sovvenzionati per le famiglie.

(31) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e delle conclusioni ivi contenute sull'esistenza di squilibri, le raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 3 e 4. Le politiche menzionate nelle raccomandazioni di cui ai punti 1 e 4 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità connesse al fabbisogno di finanziamento esterno e di finanziamenti pubblici e alle pressioni sui prezzi. Le politiche menzionate nella raccomandazione di cui al punto 3 contribuiscono a superare le vulnerabilità legate alle pressioni sui prezzi,

RACCOMANDA all'Ungheria di prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta ([19]) a un tasso coerente, tra l'altro, con l'obiettivo di instradare il debito delle amministrazioni pubbliche su una traiettoria di riduzione plausibile a medio termine e di ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche portandolo verso il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato; eliminare gradualmente le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia prima della stagione di riscaldamento 2024/2025; perseguire un coordinamento efficace e una chiara demarcazione delle politiche macroeconomiche al fine di garantire la sostenibilità esterna e di bilancio; eliminare gradualmente i rimanenti massimali sui prezzi e sui tassi di interesse al fine di ridurre gli effetti distorsivi e agevolare la regolare trasmissione della politica monetaria; indirizzare le

([19]) Ai sensi dell'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263, per «spesa netta» s'intende la spesa pubblica al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione, delle misure una tantum e di altre misure temporanee.

misure di sostegno nel settore dell'edilizia abitativa a favore delle famiglie a basso reddito; rafforzare il quadro di bilancio a medio termine, allineare la preparazione dei bilanci annuali con l'esercizio finanziario e limitare la discrezionalità nell'esecuzione dei bilanci annuali;

2. alla luce dei ritardi prolungati, accelerare in modo significativo l'attuazione dei programmi della politica di coesione nonché del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026, attuando rapidamente le misure necessarie per garantire la tutela degli interessi finanziari dell'Unione e risolvendo le questioni in sospeso sulle condizioni abilitanti; nell'ambito del riesame intermedio dei programmi della politica di coesione, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, intervenendo per affrontare più efficacemente la povertà, con particolare attenzione alla povertà energetica e ai distretti e comuni meno sviluppati, e migliorare la strategia di specializzazione intelligente, tenendo conto al contempo delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;

3. migliorare il quadro normativo e rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi, evitando interventi amministrativi arbitrari e il ricorso selettivo a norme personalizzate che apportino vantaggi o svantaggi indebiti a imprese specifiche, esercitando sistematicamente il controllo delle operazioni commerciali sotto il profilo della concorrenza e riducendo a quanto strettamente necessario il ricorso a misure di emergenza, in linea con i principi del mercato unico e dello Stato di diritto; migliorare l'adeguatezza dell'assistenza sociale e delle indennità di disoccupazione; migliorare i livelli di istruzione e l'accesso a efficaci misure di politica attiva del mercato del lavoro, in particolare a opportunità di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze per i gruppi più svantaggiati, e garantire un dialogo sociale efficace;

4. ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili, accelerare la diversificazione dell'approvvigionamento di gas verso fonti non russe ed eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili.

Fatto a Lussemburgo, il 21 ottobre 2024

Per il Consiglio

Il presidente

NAGY I.